

TRACCIA DI RIFLESSIONE

A CURA DI GIUSEPPE GRAMPA

I DOMENICA DOPO IL MARTIRIO DI GIOVANNI IL PRECURSORE

Is 29, 13-21

Eb 12, 18-25

Gv 3, 25-36

L'AMICO DELLO SPOSO

Dedichiamo la nostra meditazione sulla pagina evangelica di questa domenica ad una sola parola, al titolo che Giovanni Battista si attribuisce, quello di 'Amico dello Sposo', lo Sposo, naturalmente è Gesù. Riflettere su questo titolo ci aiuterà a meglio comprendere la nostra fisionomia di discepoli del Signore e la fisionomia del Signore Gesù.

Poche parole eppure... Ricordiamo brevemente il contesto: abbiamo traccia nei vangeli di qualche difficoltà tra i discepoli di Giovanni Battista e i discepoli di Gesù, una sorta di rivalità che il Battista in nessun modo alimenta, anzi. E quando, come nella pagina odierna, tentano ancora una volta di contrapporlo a Gesù, di provocarlo descrivendo il grande successo di Gesù che battezza e tutti vanno da lui, Giovanni nuovamente afferma di non esser lui il Messia inviato da Dio ma solo il battistrada, l'apripista. E a questo punto ecco l'affermazione: Io non sono lo sposo, ma solo l'amico dello sposo. E in quanto 'amico' Giovanni dice d'esser in ascolto della voce dello Sposo, di provare gioia per questa voce e conclude: "Io devo diminuire mentre Lui deve crescere".

Davvero con queste parole Giovanni descrive lo stile del discepolo che non pretende per sé il primo posto: questo spetta allo sposo, l'amico prepara, introduce, presenta ma poi fa un passo indietro. Deve esser questo il nostro stile, questo lo stile della Chiesa, comunità di discepoli: diminuire perché Lui, il Signore, cresca. Se invece di molte, troppe nostre parole che pretendono di far conoscere Gesù, lasciassimo spazio alle sue parole; se anche noi come Francesco d'Assisi ci proponessimo di lasciar risuonare l'Evangelo sine glossa, cioè senza commenti, senza soffocarlo con le nostre spiegazioni, certamente la forza della sua Parola toccherebbe i cuori. Avverrebbe come nei villaggi lungo il lago di Galilea quando per la prima volta risuonò l'Evangelo e le folle accorrevano e tutti erano colpiti dalla parola autorevole di Gesù. Quante parole ecclesiastiche, troppe! Abbiamo rovesciato il programma di Giovanni: noi, con i nostri discorsi e documenti aumentiamo a dismisura mentre l'Evangelo di Gesù diminuisce. Torniamo a credere alla sua forza, alla sua efficacia: piccolo seme capace di dar vita ad un grande albero, pugno di lievito capace di fermentare tutta la pasta.

Ma il titolo 'Amico dello Sposo' custodisce anche una suggestiva descrizione della fisionomia di Gesù: è lo Sposo. Nella scrittura Sacra questo titolo non è nuovo: quante volte i profeti lo hanno attribuito, con parole di struggente bellezza, a Dio, sposo del suo popolo. Il vincolo tra Dio e il suo popolo non ha nulla di autoritario, dispotico, vendicativo, nulla di terroristico ma ha la tenerezza del legame d'amore tra lo sposo e la sposa. Che volto avrà mai questo Dio che si compiace di farsi conoscere attraverso quella che è forse l'esperienza più intensa della vita di un uomo e una donna: l'esperienza dell'amore coniugale? Quando diciamo che l'amore coniugale è sacramento riconosciamo che là dove un uomo e una donna tentano di vivere la bellezza e la fatica di questo legame, lì si rivela il vero volto di Dio.